

Mi nasconde la notte e dolce il vento
allontana i rumori di città.
Rare luci degli uomini laggiù,
così lontani, troppo indifferenti
mentre al buio s'affollano i pensieri.
Cosa resta da fare io non so
quando abbonda in noi la sofferenza
e una sete insaziata ci colpisce,
ci spinge solo a mordere l'abisso
e a rubare ogni attimo di vita.

Eppure
è un respiro dell'inverno questo sole
che allontana le nebbie, che ci acceca
e ci coglie del tutto impreparati;
fa nascere speranze, ogni timore
si abbandona all'intima certezza
che finalmente tu ci sei vicino.

E sale dal profondo
un canto nuovo e antico nel mattino.

MC



*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

C 2018

Gioisci, fig www.santagostinopavia.it

Sofonia

SANT'AGOSTINO

Discorso 379; 2-3, 6-7

A
V
V
E
N
T
O

Giovanni fu inviato davanti a Cristo nostro Signore. Nel corso dei secoli precedenti furono mandati anche Profeti, che non mancarono di predicare il Cristo e di annunciarne la venuta: stava per giungere un Giudice così alto che doveva essere preceduto da molti annunciatori... Da ultimo nacque Giovanni, un uomo, ma un uomo tale che nessuno vi fu più grande di lui, nessuno a lui paragonabile. A lui doveva seguire Cristo che non è soltanto uomo, ma anche Dio: Dio e uomo perché Dio si è incarnato. E' Dio sempre, uomo per un certo tempo; Dio prima del tempo, uomo nel tempo; Dio prima dei secoli, uomo alla fine dei secoli; quel Dio per mezzo del quale fu creato l'uomo, quel Dio che creò l'uomo, e per l'uomo si degnò di diventare lui stesso quella creatura che aveva creato. Questo il Cristo. Giovanni fu invece soltanto un uomo, ma gli spettava di portare la testimonianza più alta che era dovuta al Cristo, il quale era più che uomo, perché appunto non lo si credesse soltanto uomo... Cristo dunque non è solo Dio, non è solo uomo, ma è Dio, il Dio che ci ha creati, e uomo, l'uomo che ci ha ricreati. Giovanni invece è soltanto uomo. Ma quanto grande uomo sia domandiamolo a Colui che è uomo e Dio: O Signore, chi è Giovanni? quanto è grande? Egli ci dice: *Tra i nati di donna nessuno è mai stato più grande di Giovanni il Battista.* O Giovanni, uomo grande sopra ogni altro uomo, io domando ora a te: Dimmi chi è costui, dimmi, o uomo grande, chi è costui che è creduto solo uomo? Lui ci risponde: *Uno a cui non sono neppure degno di portare i sandali;* e ancora, riferendosi a Cristo Signore: *Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa,* e riferendosi a sé: *L'amico dello sposo sta lì e lo ascolta e si rallegra delle sue parole.* Un'altra testimonianza ci viene data dallo stesso Giovanni: *Dalla ricchezza di lui noi tutti abbiamo ricevuto...* Quanto a Giovanni, udiamo ancora il Signore dire di lui: *Egli è la lampada che arde e risplende.* Sono dunque lampade sia gli Apostoli sia Giovanni. Giustamente egli si riconobbe lampada collocandosi al di sotto della luce dicendo: *Non sono degno di sciogliergli i lacci dei sandali.* E' bene che non si sia posto in alto, perché il vento della superbia non spegnesse la sua luce. Abbiamo dunque imparato da

Giovanni, cioè da un uomo, che ci si deve affidare al Cristo, si deve porre in Cristo, non nell'uomo la propria speranza. Ponendoci di fronte a

Giovanni, uomo grande, il più grande degli uomini, consideriamo a che cosa egli ci solleciti. Lui, Giovanni, l'amico dello sposo, spinge verso lo sposo, non attrae a sé. Allo stesso modo anche l'apostolo Paolo, egli pure amico dello sposo, non voleva che i fedeli riponessero speranza in lui; quegli uomini ancora carnali erano divisi tra loro in quel tempo e andavano dicendo alcuni: *Io sono di Paolo*, altri: *Io sono di Apollo*; altri: *Io sono di Cefa*; altri ancora: *Io sono di Cristo*. Le prime tre voci provengono da chi è paglia, una sola - *Io sono di Cristo* - è la voce di chi è frumento che, ventilato sull'aia, apparirà alla fine dei tempi e sarà il raccolto che riempirà il granaio della vita eterna. L'apostolo Paolo pieno di zelo per lo sposo, non per se stesso, rimprovera i primi, respingendoli con distacco da sé: *Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati?... Forse Paolo è stato crocifisso per voi?* Si dichiara amico dello sposo: pieno di zelo per lui, non per se stesso... Allo stesso modo vediamo Giovanni rinviare a un altro, dicendo: *Io vi battezzo in acqua, ma Colui che viene dopo di me è più potente di me, e io non sono degno di sciogliergli il legaccio del sandalo. Egli vi battezzerà in Spirito Santo*. E' un invito a non fermarsi presso di lui, ma attraverso lui passare a Colui che li ha creati tutti, Colui che dona la vita. *Noi tutti - dice - abbiamo ricevuto dalla sua pienezza*. Poiché tutti attingono alla stessa fonte, egli li invita ad attingervi tutti insieme con lui per non rischiare di perire per superbia. Giovanni dunque sospinge verso il Cristo. Per quanto giusti possano essere, per quanta grazia possano avere, per quanto possano brillare per sapienza o alti meriti, [Giovanni e i Profeti] non sono che i monti di cui parla il Salmo: *Alzo gli occhi verso i monti da cui mi verrà l'aiuto*. Poiché *v'era un uomo mandato da Dio, di nome Giovanni, che venne per dare testimonianza alla luce*, abbiamo levato gli occhi al monte - Giovanni - per averne aiuto, perché egli dà testimonianza della luce. Ma proseguendo nel Salmo comprendiamo che non ci si deve fermare al monte: *Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto il cielo e la terra*, cioè dal Cristo *attraverso il quale tutto è stato creato*. Egli ha fabbricato il mondo in quanto Verbo del Padre, il quale creò tutto con il Verbo. Non è da disprezzare l'umile veste con cui si presentò, perché la scelse per curare l'uomo malato; e non gli ha fatto perdere valore l'essersi celato, perché, se si fosse rivelato apertamente, l'uomo non ne avrebbe sopportato la vista. Lo dobbiamo ringraziare perché, rivestendo la forma umana, si mise al livello della nostra debolezza per renderci partecipi della sua divinità. Cantiamo ora la nostra fede per poter giungere a contemplarlo.

Camminiamo sulla via per giungere alla patria; lui ci attende là dove giungeremo.

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Sofonia 3, 14 – 18*) Il Signore perdona e libera dal male, costruisce la riconciliazione del suo popolo e la comunione con Lui; da questo operare di Dio nasce la realtà della salvezza che genera la gioia.

SALMO RESPONSORIALE ECCO, DIO E' LA MIA SALVEZZA

II LETTURA (*Filip. 4, 4 - 7*) Paolo esorta i cristiani di Filippi a vivere la certezza che il Signore è vicino nella preghiera e nella comunione, a testimoniare con la gioia del cuore che il Signore custodisce il suo popolo.

VANGELO (*Lc. 3, 10 - 18*) Giovanni dà testimonianza della divinità di Gesù e predica la conversione. Convertirsi significa entrare in un nuovo rapporto con Dio, attraverso la riconciliazione, e con gli uomini, nell'amore, nella solidarietà, nella giustizia

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Gioisci figlia di Sion, esulta Israele (Sofonia).

Fratelli rallegratevi nel Signore, sempre (Paolo).

L'esortazione alla gioia per la presenza di Dio in mezzo a noi è il motivo centrale di questa terza Domenica di Avvento. E' un augurio, un impegno, una consolazione alle solitudini della nostra vita: lasciare che la gioia germogli pura dentro di noi perché affidati ad un amore senza confini. *Ecco, Dio è la mia salvezza, io confiderò, non avrò mai timore* (Isaia) perché Dio raccoglie la nostra umanità, con la sua ricchezza e i suoi vuoti, con i suoi slanci e la sua afflizione, così com'è, nella sua infinita tenerezza di Padre. Possiamo essere nuovi in questa fiducia, che *la sua pace custodisca i nostri cuori e i nostri pensieri*. Anche i nostri cuori feriti, i nostri pensieri spezzati dalle notizie terribili di violenza dell'uomo sull'uomo.

Ma noi, *che dobbiamo fare?* (Luca). Alla predicazione di Giovanni accorrono molti, colpiti dalle sue parole. Lo *interrogano*, registra l'evangelista, la folla, dei pubblicani che chiedono il suo battesimo di purificazione, alcuni soldati, personaggi pubblici questi ultimi non troppo amati per il loro ruolo. Le risposte di Giovanni il Battista sono di generosità e giustizia. *Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha*, non la tunica che avanza, ma quella che è nostra e che possiamo donare. Il cercare il Signore comincia dalla condivisione, da un nuovo rapporto con gli altri, fatto di rispetto, giustizia, accoglienza. *Ecco viene uno che è più forte di me*, dice Giovanni facendosi annunciatore e testimone di Gesù. Il tempo di Dio è il presente di ogni uomo e nasce qui fra noi ora. *Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*. Nasce da questa "immersione" nello spirito di Dio in Gesù una nuova umanità per noi, libera e integra, che ha

gioia dall'essere in comunione. Il regno di Dio, che sarà possesso dei poveri, degli afflitti, dei misericordiosi, di coloro che costruiscono pace, dei puri di cuore, comincia qui nella nostra unità, nella nostra volontà di condivisione, nel perdono, nella vita fraterna che riempie i nostri affetti e dà senso al nostro lavoro perché non ha altro fondamento che il Signore Gesù.